

Il saggio di Guido Gili e Massimiliano Panarari sulla tenuta della società in tempi critici

AAA Credibilità cercasi

Fake news, post-verità nuovi populismi e vecchie promesse

È la fiducia che fa il leader

ANTICIPAZIONE

GUIDO GILI
MASSIMILIANO PANARARI

L'importanza della credibilità e della reputazione di chi governa o guida gli altri appare cruciale in alcune situazioni. In queste situazioni la credibilità di un leader o di un gruppo politico è quanto mai messa alla prova e risulta più decisiva. E diventano anche più chiare la struttura e le dinamiche del rapporto di credibilità-fiducia.

Innanzitutto, la credibilità di un soggetto è particolarmente decisiva nelle situazioni in cui il destinatario non è in condizione, per ragioni oggettive o soggettive, di valutare quale azione o strategia sia più opportuna e conveniente. In questi casi dare credito alla competenza e alle scelte di valore di qualcuno di cui ci si fida assume un peso indubbiamente maggiore nell'orientare anche le nostre

opinioni e azioni. Il rischio dell'affidarsi a un altro, in assenza di un proprio giudizio, è più alto, per cui maggiore deve essere anche la sua riconosciuta credibilità.

Questo naturalmente non è un invito a seguire in modo cieco e passivo i leader politici, dal momento che anche i cittadini devono cercare di elevare il loro grado di competenza sui diversi temi sui quali sono chiamati a farsi un giudizio e ad esprimersi. Come ha ricordato Tom Nichols, l'incompetenza dei cittadini è un pericolo per la democrazia, tuttavia è anche vero che le persone sono normalmente impegnate nelle loro attività professionali e della vita quotidiana, per cui hanno meno tempo ed energie da dedicare alle questioni pubbliche e si affidano perciò a dei rappresentanti in forza di una «amicizia politica» basata sulla fiducia.

In secondo luogo, la credibilità risulta essere più decisiva nei momenti in cui c'è poco tempo per decidere. Ci sono circostanze – come un'improv-

visa aggressione da parte di nemici o una grande catastrofe di origine naturale o tecnologica – in cui occorre prendere decisioni immediate e mobilitare la popolazione, condizioni per le quali è necessario che la popolazione si fidi di chi la governa. È quanto accadde al premier Winston Churchill nel momento in cui la Gran Bretagna dovette subire i pesanti bombardamenti

tedeschi nella seconda guerra mondiale o al governo del primo ministro israeliano Golda Meir che si trovò ad affrontare nel 1973 l'attacco a sorpresa di Egitto e Siria riuscendo a prevalere dopo molte perdite ed essersi trovato a un passo dal baratro. O si pensi ancora (...) alla gestione della crisi nucleare di Cernobyl (aprile 1986), che certamente ha intaccato la credibilità interna e internazionale dell'Urss pochi anni prima dell'implosione del 1989 (...).

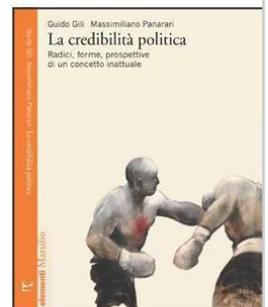
La credibilità dei leader e dei gruppi dirigenti è decisiva anche quando la verifica sulla fondatezza di quanto afferma-

no o promettono non può essere condotta immediatamente, ma è possibile solo in un tempo successivo o in condizioni assai diverse da quelle presenti. È questo tipicamente il caso in cui si mettono in atto delle politiche i cui frutti positivi si vedranno solo nel futuro, anche un futuro lontano. Il teologo e predicatore statunitense James Freeman Clarke ha affermato il principio, riproposto in seguito da Churchill e De Gasperi, secondo cui «un politico pensa alle prossime elezioni, un uomo di stato alla prossima generazione».

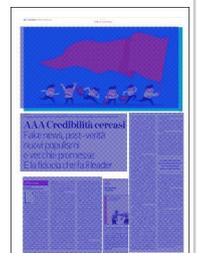
Così occorre disporre di molta credibilità quando si di-

Il libro

Un concetto inattuale



Il brano qui pubblicato è tratto da *La credibilità politica. (Radici, forme, prospettive di un concetto inattuale)* di Guido Gili e Massimiliano Panarari (Marsilio, pp 224, € 12,50) in libreria da dopodomani. Gili è docente di Sociologia e prettore presso l'Università del Molise, Panarari insegna Sociologia alla Luiss e alla Bocconi.



segnano percorsi o si chiedono sacrifici per conseguire uno scopo o un beneficio che matureranno solo dopo molto tempo o, addirittura, riguarderanno le generazioni future. Da questo punto di vista l'azione del politico assomiglia a quella dell'educatore. L'azione politica, come il processo educativo, è sempre una scommessa e un rischio: la scommessa che le premesse poste dall'azione nella quale ci si impegna oggi possano maturare secondo un pieno e positivo sviluppo; il rischio connesso al fatto che tutto ciò si realizzerà in un tempo e per il concorrere di circostanze oggi non pienamente prevedibili o calcolabili.

La credibilità in politica diventa più decisiva anche quando cresce il tasso complessivo di menzogna circolante nel sistema sociale. (...) Tasso che oggi risulta potenzialmente molto elevato, come segnala la centralità che, nel dibattito pubblico, hanno assunto i concetti di post-verità e fake news. (...) L'incremento del tasso di menzogna potenzialmente circolante a livello sociale non è dovuto al fatto che oggi gli uomini – compresi i politici – siano moralmente peggiori e mentano di più rispetto agli uomini del passato, ma perché sono in atto dei processi che oggettivamente orienta-

no le relazioni sociali in questa direzione:

1. sono straordinariamente aumentati e si sono sofisticati gli strumenti di comunicazione e manipolazione a disposizione di chi governa e di chi fa politica;

2. dopo una lunga fase di concentrazione di tali mezzi nelle mani degli stati e delle grandi organizzazioni economiche e politiche, che continua tuttora, con la digitalizzazione e lo sviluppo dei social media si può parlare anche di una polverizzazione (che non significa necessariamente democratizzazione) del potere

**La polverizzazione
dei social media non è
necessariamente
democratizzazione**

di influenza e di manipolazione, dal momento che tutti coloro che maneggiano un device digitale hanno la possibilità di influenzare e di manipolare cerchie di destinatari più o meno grandi;

3. da ultimo, alla fine di un lungo processo culturale che attraversa tutto il Novecento, sono anche profondamente mutati i concetti di «verità» e di «riferimento alla realtà», per cui i confini tra vero, verosimile, apparente, falso sono diventati più indistinti e sfumati. (...)

In un simile contesto certamente le istituzioni pubbliche e politiche, pur necessarie a favorire la vita democratica e a prevenire abusi e distorsioni nelle relazioni sociali, non bastano. Anche la più avanzata e funzionale architettura istituzionale non è sufficiente. Accanto a ciò, risulta essenziale la credibilità di chi assume una responsabilità politica (a qualsiasi livello) o si candida a farlo. Da questo punto di vista la credibilità politica e le «virtù politiche» tornano ad essere determinanti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

